



Onorevole Presidente, Onorevoli Senatori,

AUDIENTES ONLUS è un' Associazione Regionale, formata da genitori di ragazzi con problemi uditivi, adulti con sordità e amici e sostenitori della nostra causa. A livello nazionale collaboriamo con altre associazioni a noi affini, che si occupano dell'inclusione della persona con disabilità uditiva in condizione di parità nella società di tutti. Aderiamo e siamo soci fondatori del Comitato Nazionale Genitori Familiari Disabili Uditivi e come tali condividiamo il documento (trasmesso in allegato) dell'associazione IOPARLO.

Nella nostra regione, la Sardegna, la sordità alla nascita, non è ancora diagnosticata nella maniera e nei tempi adeguati. In assenza di uno screening universale neonatale spesso le diagnosi sono tardive con conseguenze disastrose per lo sviluppo del linguaggio nel bambino.

Non esistono, ad oggi, la figura professionale di Audiologo né un centro regionale di Audiologia che prenda in carico il bambino nella sua globalità con disabilità uditiva. Al contrario, tutto è lasciato alla buona volontà di singoli Operatori ORL.(Otorinolaringoiatria)

Ancora oggi purtroppo per avere una diagnosi infantile di sordità ci si affida ai viaggi "della speranza" verso le altre regioni, con la sola forza delle famiglie, molte delle quali non hanno la possibilità economica per affrontare queste costosissime trasferte che si protraggono negli anni, mentre gli stessi bambini, per beneficiare di qualche ora di riabilitazione logopedica devono percorrere anche 100 km per raggiungere le pochissime figure professionali preparate nella riabilitazione per la sordità infantile e spesso privatamente.

Ad aggravare una situazione già particolarmente difficile si pone anche l'insufficienza del nomenclatore tariffario delle protesi acustiche, il quale non viene aggiornato dal 1999. Il sistema Sanitario Nazionale, infatti, rimborsa il costo di protesi ormai non più in produzione facendo ricadere la spesa per l'acquisto quasi interamente sulle famiglie.

La sordità infantile oggi può essere trattata precocemente. L'obiettivo principale è quello di evitare le conseguenze della deprivazione uditiva: il mancato o alterato sviluppo del linguaggio spontaneo e tutto ciò che ad esso consegue. Pertanto, fare in modo che la **disabilità uditiva non si trasformi in handicap**

Premesso ciò, e in riferimento al *Testo Unificato AS 302 e connessi (lingua dei segni italiana.)*

precisiamo che non abbiamo nessun pregiudizio verso quelle persone sorde che sono costrette a utilizzare il linguaggio mimico gestuale, metodica comunicativa già ampiamente garantita dalla legislazione vigente (legge 104/92 e 17/99), **ma siamo contrari** al riconoscimento della cosiddetta lingua italiana dei segni (LIS) perché **il riconoscimento di una lingua** ha delle implicazioni sociali e culturali che noi non possiamo accettare.

Riconoscere una lingua, significa riconoscere l'esistenza di una comunità e in questo caso, si riconoscerebbe l'esistenza di una presunta minoranza linguistica sorda costituita, tra l'altro, sulla base di un **deficit fisico**.

Non possiamo accettare che la sordità venga definita come uno status antropologico.

La sordità è un deficit oggi parzialmente superabile grazie alla protesizzazione precoce e ad una corretta abilitazione logopedica .



I fautori della LIS si appellano alla libertà di scelta;

E' difficile oggi negare che la parola non sia un bisogno naturale e, quindi, un diritto umano determinante perché consente una condizione essenziale della socialità umana. Siamo in presenza di un diritto affermato dalla **Convenzione per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali** e il suo soddisfacimento non negoziabile costituisce **un obbligo per tutti, anche per** gli stessi Stati.

E' dovere degli Stati, infatti, promuovere, assicurare e garantire il soddisfacimento di questo bisogno insopprimibile, garantendo prioritariamente **l'abilitazione umana alla parola.**

Lo strumento pratico per il proseguimento **dell'obbligo** è rappresentato dal **diritto costituzionale alla salute** (diagnosi precoce, protesizzazione e/o impianto cocleare, abilitazione logopedia, educazione all'espressione.)

Lo Stato deve quindi organizzare servizi e prestazioni appropriate, per assicurare il perseguimento della condizione personale comunicativa "costruendo" la normale cittadinanza. **Non esistono su questo punto scelte**, se non quella di negare un diritto naturale a favore di altre modalità comunque parziali e differenzianti fra uomini .

I fautori della LIS si appellano al bilinguismo;

ma una situazione di bilinguismo è accettabile se si danno uguali opportunità per lo sviluppo di entrambe le lingue. Se il 95% dei genitori dei bambini sordi è udente, non può esistere una situazione bilanciata fra linguaggio dei segni e lingua orale, nemmeno se si mettesse a disposizione fin dalla nascita un educatore LIS.

Il bambino sordo non si troverà mai in una "situazione di bilinguismo" perché sono due metodi che utilizzano due diversi feedback, uno visivo e l'altro uditivo.

Non potranno mai esserci pari opportunità, poiché mentre il bambino udente può imparare la lingua orale e anche il linguaggio gestuale, "naturalmente" dal momento in cui dispone di ambedue i feedback,

ciò non è consentito al bambino sordo, che può utilizzare solo il feedback visivo, (immediato e più facile per il bambino) compromettendo irrimediabilmente l'acquisizione della lingua verbale, con tutto ciò che ne consegue, inclusa la libertà di scelta da adulto di poter usare la stessa lingua parlata e scritta e altri strumenti comunicativi

Ci preme far presente, infine, che il costo economico conseguente alla mancata correzione di un deficit sensoriale così grave è tutt'altro che trascurabile per la società, sia in termini di costi assistenziali (tra questi, i servizi di interpretariato) e soprattutto per il **mancato inserimento sociale e lavorativo produttivo dell'individuo** affetto da sordità.



L'uso della parola è il mezzo principe di comunicazione tra gli esseri umani, **pertanto un diritto esigibile e non negoziabile.**

Alla luce di tutto ciò riteniamo punitivo e antiscientifico sancire che la lingua dei segni sia **la lingua dei sordi**, che negherebbe, questa Sì, la libertà di scelta a chi non si riconosce in una comunità linguistica e culturale sancita per legge per tutte le persone con disabilità uditiva

Oggi le **persone con sordità profonda** sono in grado di parlare correttamente la lingua italiana. Ciò consente loro una perfetta **inclusione sociale con autonomia e responsabilità.**

Respingiamo pertanto con forza questa proposta di legge e chiediamo l'applicazione e il rispetto delle diverse disposizioni di tutela già riconosciute dallo stato italiano (legge 104/92) disposizioni rispetto alle quali bisognerebbe evitare sovrapposizioni.

Figu – Gonnosnò 12 aprile 2016

Presidente Audientes

Cesarina Pibiri

Associazione iscritta al Registro Regionale del Volontariato n° 2467 -----

Settore Sociale, Sezione Assistenza Sociale

Settore Cultura, Sezione Istruzione.

CF 90050160952

IBAN IT79 076 0117 4000 0102 5913 813

via Santa Maria, 9 – Figu – Gonnosnò, Oristano Tel/Fax 0783/931461 – TEL. 0783/ 097922 – FAX 0783/097920 - Cell.3491412550

audientesonlus@gmail.com

audientesonlus@pec.sardegnasolidale.it

